

Zeitschrift: Archäologie Graubünden. Sonderheft
Herausgeber: Archäologischer Dienst Graubünden
Band: 7 (2019)
Heft: 2

Artikel: Keramik aus St. Antönien : die Geschichte der Hafnerei Lötscher und ihrer Produkte (1804-1898) [Kapitel 5.5-13]
Autor: Heege, Andreas / Matthes, Wolf
Kapitel: Riassunto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-871055>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Riassunto

Tra il 1804 e il 1898 nell'insediamento Walser St. Antönien-Ascharina, situato a un'altitudine di 1300 m slm nella parte settentrionale del Cantone dei Grigioni sul confine con il Land austriaco Vorarlberg, venne prodotta della ceramica. Per quattro generazioni, cinque fumisti della famiglia Lötscher produssero lì stoviglie in ceramica, stufe di maiolica e tubi per condotte d'acqua. Il giacimento di argilla in loco forniva la materia prima per questa attività. Benché l'ubicazione del laboratorio di ceramiche, situato in una valle laterale della Prettigovia e raggiungibile soltanto tramite mulattiere, non possa essere considerata ottimale, i fumisti Lötscher realizzarono ottimi successi economici fino agli anni '70 del XIX secolo. Per via di costi di trasporto più favorevoli i loro prodotti locali probabilmente ebbero un certo vantaggio nei confronti di prodotti importati dal resto della Svizzera tedesca, dalla Germania meridionale o dall'Italia. Soltanto la conclusione dei lavori di costruzione per la linea ferroviaria Coira-Rheineck SG nel 1858 e per la strada di valle della Prettigovia resero possibili un traffico di merci e postale più regolare e una migliore circolazione di merci che favoriva la concorrenza in misura crescente.

Negli archivi la presenza della famiglia Lötscher a St. Antönien è documentata sin dal XVII secolo. Le prime due generazioni vissero nella fattoria «Mittlere Rhonegga». La base vitale era costituita dall'allevamento di bestiame e dalla produzione di latte (burro e formaggio semigrasso) in questa valle regolarmente colpita da distacchi di valanghe, i cui prati però erano considerati prati a crescita estremamente vigorosa.

Peter Lötscher (1750–1818), che fece parte della terza generazione documentata, aveva sei fratelli e sorelle. Alla sua nascita non era affatto predefinito che un giorno sarebbe diventato il primo fumista di St. Antönien. Nel periodo tra il 1770 e il 1782 prestò servizio per i Paesi Bassi. Con il «Regiment Switsers No. IV», sotto la guida del tenente generale Johann Christian Friedrich

Schmid di Malans, fu stazionato in diversi luoghi, tra cui anche Maastricht e Ter Veere al Mare del Nord. Durante l'inverno, i soldati del regimento erano ospitati da privati. Non possiamo che supporre che sia stato in quell'occasione che Peter acquisì le sue conoscenze artigianali di pittore su ceramica e di fumista. Più tardi, nel suo libro di famiglia annotò numerose ricette per smalti e colori per ceramica che presumibilmente imparò a conoscere nei Paesi Bassi. Peter raggiunse il grado più alto di sottoufficiale e tornò nella sua patria quale sergente e in buona salute. Lì sposò Dorothea Luck e da allora egli ebbe al suo fianco una persona che poteva aspettarsi di ricevere una buona eredità. Nei 20 anni successivi si dedicò al rilevamento della fattoria, all'ingrandimento della sua proprietà di terreno e all'allevamento di bestiame nella fattoria «Mittlere Rhonegga». Secondo una fonte cronistica, fu solo nel 1804 che fondò un laboratorio di ceramiche sul sedime della sua fattoria. Prima mandò suo figlio Andreas a fare un apprendistato come fumista in un luogo non meglio noto. Quando era ancora in vita, nel 1806, divise i suoi beni tra i due figli Andreas (1787–1852) e Hans (1788–1870). Hans rimase agricoltore nella fattoria «Mittlere Rhonegga». In un momento non meglio noto tra il 1806 e il 1810 Andreas trasferì il laboratorio di ceramiche in un posto più favorevole, ubicato più in basso lungo il sentiero della valle. Fino alla morte di Peter nel 1818, il padre e il figlio lavorarono in un laboratorio comune, nel quale il padre sembra essere stato più pittore di ceramiche che tornitore ceramista. Per il periodo tra il 1806 (anno in cui fu realizzato l'oggetto di data più remota) e il 1818 è quasi impossibile distinguere lo stile decorativo del padre da quello del figlio. Le creazioni decorative di Peter («decori sottosmalto realizzati a pennello») trova espressione in particolare in una stufa di maiolica firmata del 1811. Quale modello per i decori della stufa prese un giornale di moda francese del periodo pre-rivoluzionario e completò questi ultimi con poesie proprie scritte a pennello. In tutta la Svizzera tedesca non esiste un caso paragonabile. Il padre e il figlio furono

sorprendentemente autonomi e creativi anche per quanto riguarda le forme per bicchieri, tazze, caraffe di vino, brocche di caffè, vasi, fontane a muro, lavandini e piatti. Furono particolarmente fantasiose le varie stoviglie a forma di casetta per utensili da scrivere e supporti per orologi da tasca. Per quanto riguarda le ciotole, il padre e il figlio si orientarono invece alla gamma delle forme dei bordi del Bregenzerwald. Oltre a decori a pennello, tra l'altro del tipo «Egg» (dedotto dal nome di un laboratorio di ceramiche situato a Egg-Jöhle nel Vorarlberg) produssero anche decori a colature e a penna d'oca. Non sono molte le stufe in maiolica la cui esistenza può ancora essere comprovata. Esistono pur sempre ancora una stufa della «Mittlere Rhonegga» del 1809, resti di una stufa per la casa d'abitazione del direttore della miniera d'argento di Davos a Klosters (intorno al 1805) e singole piastrelle di una stufa proveniente da Klosters-Selfranga. Queste stufe sono la prova del fatto che, a quanto pare, sin dall'inizio dell'attività l'area di vendita del laboratorio di ceramiche comprendeva l'intera Prettigovia, la quale all'epoca contava 7000 abitanti. Peter Lötscher non solo fu un uomo interessato agli avvenimenti politici e bellici della sua epoca, bensì anche un buon osservatore del clima e della natura. Nel suo libro di famiglia conservato annotò tra l'altro le ripercussioni catastrofiche che il 1816, noto come anno senza estate, ebbe sul clima e sull'economia.

Tra il 1818 e il 1843, il figlio di Peter, Andreas Lötscher, gestì da solo il laboratorio di ceramiche. In tale periodo vennero prodotte altre stufe a maiolica decorate a pennello in maniera caratteristica. Gli animali dipinti su una delle stufe sono la prima prova dell'esistenza di una razza autotona della cinto oggi estinta in Prettigovia. La stufa più antica risale al 1822 e fino a poco tempo fa era ancora in uso. Andreas portò avanti quasi integralmente le tradizioni di suo padre per quanto riguarda forme e decori. Quale unica novità dal profilo della tecnica ceramica va menzionata la ripresa di decori dendritici al più tardi a partire dal

1829. Insieme a sua moglie Barbara Hartmann, Andreas fu padre di quattro figli e tre figlie. Come già suo padre, fu chiamato «Geschworener» («giurato»). A quanto sembra fu anche membro del tribunale locale e temporaneamente ricoprì la carica di «Gemeindsvogt» (sindaco). Oltre al laboratorio di ceramiche, l'allevamento di bestiame rivestì sempre un ruolo importante per il sostentamento della famiglia. Oltre a queste due attività, Andreas produceva anche calce nella fornace adibita a tale scopo situato al di sotto della sua casa. Nel periodo economicamente difficile correlato all'insorgenza della peronospora della patata (1845–1847) dovette assistere alla partenza di Peter, suo primogenito, che emigrò in America. Un altro figlio e molti suoi nipoti lo seguirono con le loro famiglie nel 1867, nel 1871 e nel 1889.

Il secondogenito, Christian (1821–1880), svolse la sua formazione di fumista a Horgen sul lago di Zurigo. Nel 1843 con determinazione rilevò la direzione del laboratorio e con grande sicurezza di sé firmò le prime stufe a maiolica. Suo padre Andreas continuò a lavorare nel laboratorio. Gli ultimi oggetti attribuibili a lui risalgono al 1847. Christian, un eccellente tornitore, introdusse una serie di novità nel laboratorio. Realizzava i decori con il «Malhorn» (corno da pittura) anziché con il pennello e ornava la maggior parte delle piastrelle in maiolica con un caratteristico decoro verde con sagome. Inoltre padroneggiava la tecnologia della faïence, che usava soprattutto per le stufe a maiolica. Alcune delle sue cupole terminali delle stufe a maiolica erano molto originali. In almeno due casi è documentata una cupola terminale avente la forma di una grande mucca. Christian sviluppò una serie di forme di contenitori del tutto nuove. Si tratta tra l'altro di grandi ciotole per la panna con due maniglie. Infine, in tutta la Prettigovia si usava una forma speciale di vasi a doppia maniglia con coperchio a risvolto per tingere di blu fibre tessili con l'aiuto di urina e indica. Anche le sue teiere e brocche per caffè dalle forme a volte inusuali erano caratteristiche.

Ornava le sue ceramiche con ingobbio di base rosso, nero e bianco. Nel 1846, probabilmente per via della grande concorrenza da Berneck SG, per la prima volta decise di fabbricare anche ciotole con bordo a colletto a spigoli vivi; questo tipo di bordo era molto moderno nel resto della Svizzera tedesca. Dal 1849 sperimentò anche decori con pigmenti nell'ingobbio di base (un'invenzione proveniente da Langnau nell'Emmental BE), una tecnica che negli ultimi anni di attività del suo laboratorio usò anche per le stufe a maiolica.

Dopo la morte di suo padre Andreas (1852), Christian procedette dapprima alla ristrutturazione e alla decorazione della casa dei fumisti. Nel 1857, accanto alla casa, costruì un nuovo laboratorio dotato di un mulino per la macinazione di smalti azionato dall'acqua e di macchinari per la preparazione della creta e, seguendo una tendenza generale dell'epoca, cominciò a produrre i tubi pressati per condotte d'acqua. Il torchio per tubi comprato gli consentì infine anche di produrre piastrelle pressate per le stufe a maiolica; egli fu il primo fumista nella Svizzera tedesca a usare questa tecnologia. Christian installò stufe a maiolica in tutta la Prettigovia, da Davos fino a Landquart. Diverse stufe sono ben conservate fino ai giorni nostri e sono ancora in funzione. Egli ornò singole stufe e ceramiche con scene provenienti dalla vita sull'alpe che assomigliano molto alle relative rappresentazioni in uso nel Cantone di Appenzello e nel Toggenburg. Probabilmente risalgono a questo periodo anche zuccheriere insolite a forma di anatra, fermacarte con leoni e caproni nonché giocattoli (figure di animali, fischietti in terracotta).

Christian viene descritto come una persona severa, cristiana, parsimoniosa, instancabile, puntuale, precisa, coscienziosa, che svolse un'attività benefica ma sempre impernata alla modestia in cariche pubbliche, e come consigliere affidabile e amico servizievole: «Egli riconosceva la verità e la sosteneva in maniera aperta, schietta e senza riguardo. Probabilmente non era sempre facile

andare d'accordo con lui. Non stupisce quindi che, nel corso della sua vita, Christian abbia rivestito quasi ogni carica pubblica possibile tranne quella di sindaco. Con la sua attività di fumista ebbe grande successo economico. Contemporaneamente fu un agricoltore attivo, segretario del comune parrocchiale, «Waldvogt» (guardiano del bosco), consigliere comunale, intermediatore presso il tribunale e dal 1851 buralista postale della Posta federale svizzera per il deposito postale di Ascharina. Inoltre fu una delle poche persone in valle che leggevano il giornale. Ogni qualvolta era possibile ampliò la proprietà fondiaria di ulteriori prati da sfalcio e diritti di pascolo.

Christian fu coniugato con Magdalena Buol, la quale proveniva da una famiglia benestante e stimata di Ascharina. Un quadro di famiglia conservato risalente al periodo intorno al 1870 lo mostra quale patriarca insieme a sua moglie e ai suoi sette figli, tra cui anche i figli Peter e Andreas. Nell'aprile 1867 Christian Lötscher decise di ritirarsi dall'attività di fumista e cedette il laboratorio a suo figlio Peter il Giovane, che lavorava nel laboratorio dal 1864. Egli stesso, insieme a sua moglie, aprì a St. Antönien-Platz il pensionato «Lötscher», l'odierno Hotel «Rhätia».

In seguito, Peter il Giovane (1845–1894) si impegnò molto a emulare suo padre quale fumista, produttore di tubi e di stufe a maiolica. Ma, considerati i suoi prodotti finali, a quanto pare non possedette né l'inclinazione professionale, né le capacità di tornitore o di decoratore e probabilmente nemmeno le ambizioni economiche di suo padre. Sembra che non rispondesse in nessuno modo alle pretese di suo padre ed è facile presumere un conflitto tra padre e figlio in atto da tempo. Peter, nel frattempo sposato, schivò questo conflitto con la sua emigrazione negli Stati Uniti nel 1871. Le lettere degli zii, delle cugine e dei cugini emigrati che giungevano dal «Paese delle possibilità illimitate» e venivano lette in famiglia sembrano aver avuto un effetto magico su di lui. Insieme al suo cugino omonimo si im-

barcò verso New Orleans e con la sua famiglia si insediò a Conway in Arkansas, dove all'inizio si guadagnò da vivere come agricoltore e viticoltore. Tra il 1880 e il 1883 comprò circa 80 ettari di terreno con denaro proveniente soprattutto dall'eredità del padre. Nel quadro di discussioni relative all'attuazione rigorosa della proibizione di Conway, senza colpa propria nel 1894 fu vittima di un omicidio nella sua fattoria.

Con l'emigrazione di Peter il Giovane, dal 1871 a Christian Lötscher non restò altro che rilevare nuovamente la gestione del laboratorio. In quel momento il figlio minore Andreas (1857–1933) aveva solo 14 anni. Tra il 1872 e il 1879 Christian continuò a produrre con successo stufe e tubi, mentre la gamma del vasellame d'uso fu più limitata rispetto a quella del suo primo periodo di produzione. Ne sono conservati soprattutto ciotole, vasellame per l'inchiostro, ciotole per la panna e barattoli per colore nonché vasi per cipolle. Oltre alla sua attività professionale completò la sua proprietà fondiaria a St. Antönien con l'acquisto di numerosi altri fondi.

Con la morte di Christian, Andreas Lötscher il Giovane rilevò il laboratorio a St. Antönien quale quinto fumista e secondo quanto affermato da egli stesso produceva soprattutto tubi. Non sono note stufe a maiolica prodotte da egli stesso e il numero esiguo di stoviglie in ceramica prodotte risale esclusivamente al 1891; queste ultime rivelano la mano del tornitore inesperto e del decoratore di ceramica. La costruzione della Ferrovia Retica nel 1889/90 infine ridusse i costi di trasporto per i produttori di ceramica all'ingrosso di fuori Cantone ed esteri in misura tale che Andreas Lötscher il Giovane non fu più in grado di continuare a produrre ceramiche in modo economico. Nel 1898 decise di abbandonare definitivamente l'attività. Siccome rivestì anche numerose cariche pubbliche e con Verena Luck aveva trovato una moglie benestante, negli anni successivi riuscì con successo a sviluppare un allevamento di bestiame. Nel 1910 un'alluvione

distrusse parti del laboratorio e dei macchinari. Andreas Lötscher vendette la casa dei fumisti ad Ascharina nel 1920 e nel 1933 morì poco sopra sul podere «Bärtsch» che sua moglie aveva ricevuto in eredità.

Sono vari i motivi per cui 120 anni dopo la chiusura del laboratorio ad Ascharina è stato possibile scrivere una storia di famiglia e sulla produzione di ceramica così dettagliata. Da un lato ciò è dovuto a fonti scritte fortunatamente conservate, sia ritrovate nella casa stessa dei fumisti, sia esistenti sotto forma di libro di famiglia della «Mittlere Rhonegga». Queste fonti vengono completate da atti d'archivio locali, iscrizioni nel registro fondiario nonché da ricerche genealogiche meticolose. Dall'altro lato è risultato possibile grazie al numero straordinariamente elevato di oggetti in ceramica, tubi e stufe in maiolica conservati il cui stile permette almeno in parte di attribuirli a singoli fumisti. Di particolare importanza per la trasmissione ai posteri degli oggetti in ceramica è stato l'interesse sorprendentemente precoce di due direttori di musei solo pochi anni dopo la chiusura del laboratorio di ceramiche. Senza il particolare impegno del primo curatore del Museo retico di Coira, Fritz Jecklin, e del direttore dell'epoca del Museo nazionale svizzero a Zurigo, Hans Lehmann, non esisterebbero le due grandi collezioni di base indispensabili per il presente studio. Con il sostegno da parte dell'ultimo fumista, Andreas Lötscher, dell'insegnante Valentin Flütsch-Egli e dell'antiquario di Coira Johann Jakob Hablützel, essi misero in sicurezza la parte più importante della storia materiale di questo laboratorio di ceramiche del XIX secolo così straordinario per i Grigioni. Nel XX secolo diversi collezionisti nonché musei locali (Klosters, Davos, Grünsch e St. Antönien) e il Museum der Kulturen di Basilea si unirono infine anch'essi a questi sforzi.

Traduzione:
Renata Zala
Servizio traduzioni
Cancelleria dello Stato dei Grigioni